

**Il libro della domenica 2** Libertà Sicilia • 16 MARZO 2025, DOMENICA

“Autoritratto” di Davide Enia in tournée sui vari palcoscenici italiani

# Rapporto tra mafia e teatro

di Andrea Bisicchia

**Sellerio pubblica il testo dello spettacolo: “Autoritratto” dell’attore-autore palermitano Davide Enia, prodotto da Accademia Perduta/Romagna Teatri, CSS di Udine e Piccolo Teatro di Milano, dove debutta il 25 Marzo**

«Autoritratto» di Davide Enia, il testo pubblicato dall’Editore

**SELLERIO**, in tournée sui vari palcoscenici italiani, prodotto da Accademia Perduta/Romagna Teatri, CSS di Udine, Piccolo teatro di Milano, dove debutterà il 25 Marzo, offre l’occasione per parlare del rapporto che, lungo un secolo, si è creato tra Mafia e Teatro, rapporto che ha una sua data di origine: 1863, quando Giuseppe Rizzotto, con Gaspare Mosca scrisse: “I Mafiusi di La Vicaria”, in dialetto siciliano, ambientato nelle prigioni di Palermo, dove la Mafia faceva già da padrone. Il testo, nella riduzione di Lenardo Sciascia, andò in scena, nel 1966, al Piccolo Teatro, con la regia di Fulvio Toluoso. Da allora l’argomento interessò politici, come Luigi Sturzo, autore di “La Mafia”, scritto nel 1900, come Alfredo Cesareo, autore di “La Mafia”, andata in scena nel 1926, con, in scena, una miriade di personaggi, fino ad arrivare a “Il Sindaco del Rione Sanità” di Eduardo, a “La Violenza” e “L’ultima violenza” di Giuseppe Fava, a “L’Onorevole” di Scia-

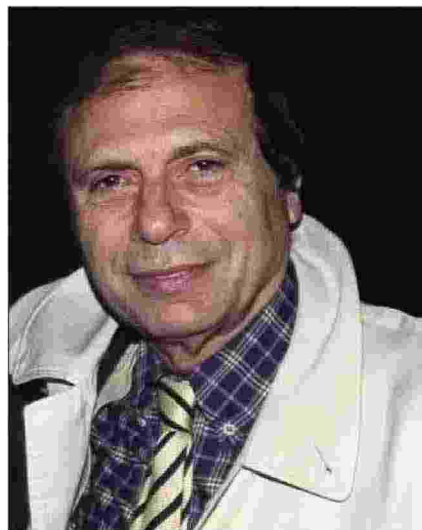


Davide Enia (ph. Tony Gentile) e Andrea Bisicchia

scia, “Il fiore del dolore” di Mario Luzi, sull’omicidio di Don Puglisi, andato in scena, al Teatro Biondo di Palermo, con la regia di Pietro Carriglio. A dire il vero, tale rapporto, non si è mai arrestato, in particolare, nel terzo millennio, si contano molti testi, dalla scrittura più veloce, più attenti a raccontare che a drammatizzare. I nomi degli autori sono tanti. Salvatore Scalia, Filippo Arriva, Felice Cavallaro, Roberto Cavosi, Maria Pia Da-

niele, Ruggero Cappuccio, Attilio Bolzoni, Nino Romeo, Giuseppe Provinzano, Antonio Calabrò, Pino Arlacchi, I più recenti sono: “Per non morire di mafia” di Pietro Grasso, andato in scena a Spoleto, con la regia di Alessio Pizzech e l’interpretazione di Sebastiano Lo Monaco, recentemente scomparso, che lo ha portato in giro per tre anni e “Cosa Nostra spiegata ai bambini”, di Stefano Masini, con Ottavia Piccolo, che piace anche ai

grandi, che ha, come protagonista, Elda Pucci, la pediatra, eletta Sindaco di Palermo che, per la sua volontà di combattere la mafia, fu costretta a dimettersi dopo appena un anno di mandato. In questo lungo elenco, purtroppo incompleto, ma necessario, per capire come l’argomento sia di attualità, si inserisce “Autoritratto”, il cui sottotitolo è molto emblematico: “Istruzioni per sopravvivere a Palermo” che, Davide Enia, fa coincidere con i giorni della



settimana, da Lunedì, giorno adatto per evitare l’inquietudine, il disagio per un malessere che senti incomprensibile, a Martedì, giorno in cui bisognerebbe seguire i propri impulsi, a Mercoledì, su come devi comportarti quando incontri un morto ammazzato, a Giovedì quando l’autore consiglia di abbandonare ogni forma di orgoglio, specie quando ci si imbatte in un mafioso, a Venerdì, quando devi badare con chi ti fidanzi, perché, senza accorgertene, sposi anche la “famiglia”. Al Sabato, quando si dovranno fare i conti col proprio album di ricordi, a Domenica, per riflettere su come sopravvivere alla mafia, magari fuggendo da Palermo. Il testo di Davide Enia si caratterizza per una scrittura che gli appartiene, che è nel suo DNA, una scrittura che si fa racconto, che si fa canto, che oscilla tra ironia ed umorismo, che diventa forma autobiografica affinché

venga estesa alla biografia dei tanti italiani che si sono imbattuti nel fenomeno mafioso. Si tratta di una scrittura che tende a spogliare il tragico dalla sua violenza animalesca, quella messa in pratica dai mafiosi, anche quando il racconto si avventura nella storia del piccolo Di Matteo ucciso e liquefatto con l’acido dal gruppo di fuoco formato da Giovanni Brusca, Matteo Messina Denaro, Leoluca Bagarella, Giuseppe Graviano, uomini eccellenti che hanno imbrattato Palermo e l’Italia di sangue. Il racconto inizia quando, il protagonista ha otto anni, quando, per la prima volta, è testimone della morte, per mano della mafia, di un uomo, e si prolunga fino ai giorni nostri, con riferimenti alle uccisioni di Falcone e Borsellino, i due martiri per eccellenza, non santificati. Enia propone anche un rimedio, ovvero: la mafia va sconfitta, non soltanto con le leggi, ma anche con lo studio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157